

INDAGINI

COMO - LECCO: CASSA INTEGRAZIONE

Nei primi nove mesi, i lavoratori che sono stati messi in cassa integrazione straordinaria sono stati 2.912 per il distretto di Como (-7,7%) e 1.168 per Lecco (-55,3%). Sempre alta la richiesta di ore di cassa integrazione, 189.662 per Como e 737.800 per Lecco. Per la cassa integrazione in deroga, +14% per la provincia di Lecco e +30,2% per quella di Como. L'artigianato è stato il settore maggiormente colpito: +28,2% per Lecco e +102,2% per Como. Il settore tessile per Como ha registrato un calo di cassa integrazione pari a -32,6%, quello della metallurgia per Lecco un -61,5%, anche se per i due comparti i valori sono sempre alti, 1.595.861 per il tessile di Como e 669.579 per il metallurgico di Lecco.

ITALIANI RISPARMIATORI

Nonostante nel terzo trimestre l'Istat abbia registrato un incremento del potere d'acquisto delle famiglie italiane pari all'1,8% su base annua e il reddito disponibile sia salito dell'1,9%, i consumi restano sostanzialmente al palo e la spesa dei cittadini non cresce come dovrebbe. Non a caso la propensione al risparmio risulta in crescita dello 0,6% rispetto allo stesso trimestre del 2015.

INDUSTRIA VARESENA

Gli ultimi dati disponibili sulle indagini congiunturali dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese mostrano un rallentamento del commercio estero varesino riferito al primo semestre 2016, questi i dati principali: produzione, il terzo trimestre 2016 registra un peggioramento rispetto al trimestre precedente (-36) con livelli produttivi in riduzione rispetto ai tre mesi precedenti, le previsioni a breve vedono però un leggero incremento (+8); mercato del lavoro, nel terzo trimestre le ore autorizzate di cassa integrazione con un +19% rispetto al trimestre precedente e un -1,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; mercati esteri in riduzione l'export del 4,3% rispetto allo stesso periodo di un anno prima, mentre le importazioni nello stesso intervallo hanno registrato una contrazione superiore al 9,6%, pertanto il saldo commerciale rimane ancora positivo ed in aumento rispetto al primo semestre 2015. In rallentamento i settori metalmeccanico, moda, gomma, materie plastiche, chimico e farmaceutico.

OCCUPAZIONE NEL TRENTINO

Questi i dati Istat sull'occupazione e disoccupazione relativi al terzo trimestre 2016 in Trentino. I tassi di disoccupazione e occupazione risultano essere migliori, escludendo il 3° trimestre 2015, dall'inizio del 2014. Su base annua l'occupazione diminuisce di 2,5 punti percentuali con -0,3% per l'occupazione maschile e -5% per quella femminile. Congiuntamente l'occupazione cresce di mezzo punto percentuale per effetto di un aumento di quella maschile (+1,6%) e di una diminuzione di quella femminile (-0,9%). Su base annua, l'agricoltura è l'unico comparto con lavoratori in sensibile aumento, mentre cala l'occupazione in tutti gli altri settori con l'eccezione del comparto del commercio, alberghi e ristoranti che rileva una contenuta crescita.

ARTIGIANATO GREEN A GROSSETO

Secondo un report di Confartigianato le aziende che rigenerano, riparano e investono nel green (economia circolare), al primo trimestre 2016 sono 222.956, pari al 16,5% dell'artigianato e danno lavoro a 471.505 addetti. Tra le principali province italiane con imprese artigiane in attività nell'economia circolare troviamo il Grossetano all'11° posto assoluto (84,2% e fronte dell'88,2% registrato a Bolzano, in testa alla classifica). In provincia di Grosseto nel primo trimestre 2016 risultano attive 1.123 imprese artigiane dell'economia circolare, che rappresentano il 19,5% sul totale delle imprese artigiane in Maremma. Una rilevazione della Commissione europea ha evidenziato che negli ultimi 3 anni la metà delle piccole e medie imprese ha minimizzato gli sprechi riciclando o riutilizzando rifiuti e vendendoli a un'altra impresa, un terzo ha ricalibrato l'uso dell'energia per minimizzare i consumi e ha rinnovato prodotti e servizi per minimizzare l'uso dei materiali o utilizzando

materiali riciclati, e il 14% ha usato energie rinnovabili.

ECONOMIA AGRICOLA

La campagna di produzione del frumento duro (5 milioni di tonnellate di raccolto), l'incremento delle macellazioni nel settore suinicolo (3,4% su base tendenziale nei primi 7 mesi del 2016) e quello delle consegne di latte vaccino (+2,3% rispetto allo stesso periodo 2015), tra luglio e settembre 2016, hanno fatto registrare una crescita del +1% del valore aggiunto agricolo rispetto al corrispondente periodo del 2015. Il livello dell'economia agricola si attesta su 7,27 miliardi, in aumento di 74 milioni sul livello del corrispondente trimestre 2015 in termini reali.

FATTURATO DEI SERVIZI

Secondo dati Istat, l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi, nel terzo trimestre 2016 aumenta dello 0,1% rispetto al secondo trimestre 2016, con una decelerazione della crescita rispetto a quanto registrato nei tre trimestri precedenti. Queste le principali variazioni degli indici: per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione +3,0%, per il commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, attività professionali, scientifiche e tecniche e agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese +0,1%; contenute flessioni congiunturali per trasporto e magazzinaggio -0,9% e servizi di informazione e comunicazione -0,2%. Nel terzo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice generale del fatturato dei servizi registra un aumento dell'1,2%.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, nel mese di dicembre 2016, è aumentato dello 0,6%, rispetto al mese precedente e dello 0,9% nei confronti di dicembre 2015. Aumentano dello 0,6% i prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno rispetto a novembre e dello 0,9% su base tendenziale. Sul mercato estero i prezzi dei beni venduti aumentano dello 0,5% rispetto al mese precedente (+0,3% per l'area euro e 0,7% per quella non euro), in termini tendenziali si registra un aumento dello 0,7% (+0,9% per area euro e 0,7% per quella non euro).

LOMBARDIA: CONTRATTI IN RETE

Da maggio 2016 a gennaio 2017 le imprese lombarde che hanno scelto di mettersi in rete sono cresciute del 12% e i contratti di rete sono passati da 742 a 823 con un incremento dell'11%. Da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano si rileva che la Lombardia è la regione leader in Italia con oltre un quarto del totale dei contratti in Rete conclusi e il 17% delle imprese nazionali coinvolte. A livello provinciale prima è Milano con 461 contratti di rete (14% italiano) e 943 imprese (5,6% del totale italiano), seguono Brescia (172 contratti e 419 imprese) e Bergamo (157 contratti e 334 imprese). Per numero di imprese vengono poi Lecco con 244 imprese coinvolte, Monza e Brianza con 163, Varese con 146 e Como con 142, per Lecco crescita record in otto mesi con +100%.

SETTORE BIOLOGICO

Il settore biologico ha chiuso il 2016 con un nuovo record, facendo registrare una crescita del 20% per il mercato dei prodotti "bio" controllati e certificati secondo i regolamenti europei. Nei supermercati la vendita di prodotti bio ha superato il miliardo di euro (737 milioni nel 2014 e 873 nel 2015) anche i negozi specializzati hanno dato un risultato positivo e ottima anche la tendenza degli "altri canali", tra cui eccelle la ristorazione che nei primi nove mesi del 2016 ha realizzato oltre il 90% del fatturato del 2015. I dati sull'occupazione fanno registrare un incremento sul 2015 pari al 18,4%.

COSTRUZIONI:

SEGNALI DI RIPRESA

Nel secondo trimestre del 2016 il numero di abitazioni di nuovi fabbricati è aumentato del 4,0% su base annua, questa è la prima variazione positiva

dopo cinque anni di continue flessioni. La superficie utile abitabile è aumentata del 9,1%, anche questo è il primo dato positivo dopo cinque anni. Questi dati diffusi dall'Istat, trovano infine conferma in quelli relativi al valore aggiunto che, per le costruzioni, nei primi nove mesi del 2016 è aumentato dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2015.

OCCUPATI E DISOCCUPATI IN VENETO

Il Veneto, che mostra indicatori migliori rispetto alla media nazionale, ha registrato un calo congiunturale degli occupati con un -12.000 rispetto al secondo trimestre 2016, con un tasso di occupazione del 65,2%, a diminuire è anche la disoccupazione, con un tasso che scende al 6,5% contro il 7% registrato sia nel secondo trimestre 2016 che nel terzo trimestre 2015. La popolazione inattiva conta 950.000 persone, 17.000 in più rispetto allo scorso trimestre, ma 35.000 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo tra assunzioni e cessazioni nel periodo luglio-settembre 2016 risulta negativo per 8.400 posizioni di lavoro dipendente, a causa del rallentamento dei contratti a tempo indeterminato (-24%). Su base annua, però, il saldo rimane positivo, con il recupero di 29.700 posti di lavoro.

ECONOMIA IN PROVINCIA DI LATINA

I dati di Movimprese relativi al terzo trimestre 2016 dicono che il tasso di crescita dell'economia nella provincia di Latina è salito dello 0,41% rispetto allo stesso periodo del 2015. Questo dato è frutto del saldo positivo tra le 768 nuove imprese iscritte in Camera di Commercio e le 552 che hanno cessato la loro attività. A Latina risultano registrate oltre 57 mila aziende, di cui 47 mila attive (82% del totale), la variazione da inizio anno si attesta al +1,13%, frutto delle 2999 imprese iscritte tra gennaio e settembre 2016, contro le 2349 che hanno chiuso i battenti. Calano nettamente le procedure fallimentari aperte, 85 in tutto, per una flessione del 7,6% rispetto al 2015.

START UP DI REGGIO EMILIA

Secondo gli ultimi dati resi disponibili da Infocamerale e analizzati dall'Ufficio Studi dell'ente camerale, le start up innovative iscritte in Camera di Commercio di Reggio Emilia hanno raggiunto ad oggi 91 unità e di queste nel solo 2016 se ne sono iscritte 27. Le 51 start up innovative (il 56% del totale) forniscono servizi alle imprese ed in particolare produzione di software e consulenza informatica (31%), supporto tecnico specializzato (12%) e attività di R&S (10%); 34 imprese (il 37,4%) operano nell'industria in senso stretto, in particolare la metalmeccanica (12 start up) e nella fabbricazione di computer e prodotti informatici (8), le restanti 6 nel commercio e turismo. Quelle che sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico sono 11.

VENDITE AL DETTAGLIO DELLA PICCOLA DISTRIBUZIONE

Secondo i dati Istat a novembre 2016 le vendite al dettaglio della grande distribuzione sono cresciute dello 0,3%, mentre quelle delle imprese operanti su piccole superfici dell'1%, in particolare le vendite degli ipermercati arretrano dell'1,4%, quelle degli esercizi specializzati crescono dell'1,7%, più dei discount alimentari che comunque guadagnano l'1,6%. Questi dati dimostrano che la crescita della grande distribuzione non è più una tendenza consolidata, a crescere sempre, sono i discount alimentari, che interessano le famiglie con maggiori difficoltà economiche, mentre per il resto chi può permettersi di scegliere sta ricominciando, evidentemente, ad apprezzare negozi di quartieri e rivendite specializzate e non per la qualità (che sicuramente non manca nei prodotti dei supermercati) ma soprattutto per l'originalità.

COMMERCIO IN EMILIA ROMAGNA

I dati sul commercio in Emilia Romagna nel terzo trimestre 2016 hanno fatto registrare un calo delle vendite dell'1%, stesso calo percentuale per il numero delle imprese al dettaglio che, alla fine del periodo,

ammontavano a 46.622 con 469 unità in meno rispetto all'anno precedente. Le vendite del settore specializzato alimentare sono arretrate dell'1,7%, stesso valore anche per l'aggregato degli iper, super e grandi magazzini, mentre lo specializzato non alimentare ha mostrato una maggiore tenuta pur calando dello 0,6%. In calo dell'1% anche il numero delle imprese con -469 unità sull'anno precedente, crescono le società di capitale (+4,2%, +174 unità), calano quelle di persone (-336) e le ditte individuali (-311).